

n° 28

il Portale

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro

English supplement

Mensile dedicato alla cultura, alla storia, all'ambiente, al territorio e alle sue risorse - n° 28 maggio 2016 - € 2,00

Medio Novarese, tra Agogna e Colline Nord Orientali
Cusio e Lago d'Orta - Colli Novaresi - Novara

LABORATORIO ARTISTICO E DI PITTURA



coloriamo in amicizia

**Presso il salone al primo piano
del circolo ACLI di Momo
è attivo dal mese di maggio 2016
un laboratorio artistico aperto a tutti.**

**Nel laboratorio si tengono incontri per l'uso dei
diversi mezzi pittorici tutti i martedì sera dalle 21:30
alle 23:30 e potrà essere utilizzato anche in altro
orario (da concordare) per creare e sperimentare
in campo artistico e pittorico.**

Per informazioni e prenotazioni tel. 348-9185513

Sommario

maggio n° 28
2016

In copertina: Porta medievale a Omegna

Sul prossimo numero:
Microturismo a “I Lagoni di Mercurago”

notizie in breve

pag. 4-7

Rocche e castelli

pag. 12 Il castello di Proh
di Loredana Lionetti

Storia

pag. 14 Gargallo ...e i suoi calzolari
di redazione

Associazioni

pag. 22 La Compagnia delle Chiacchere
di Luisella Mazzetti

Le pagine del FAI

pag. 26 L'ex Convento delle Umiliate
di Maria Adele Garavaglia

Navigare l'ambiente

pag. 28 Sacro Monte Orta. Cappella XIV
di Lorena Baron

...e di altre meraviglie

pag. 30 Nanda
di Domenico Brioschi

le ricette del Caccetta

pag. 32 Costine con patate



pag. 8

Microturismo
Omegna si apre all'estate
di Loredana Lionetti

...a Novara

pag. 16 La Canonica
di Francesca Grisoni



pag. 19 Storia e territorio
Casa Badanelli ad Armeno
di Luisella Mazzetti



pag. 24 accendiamo la MEMORIA
Pasquale Fornari
di Fabio Valeggia



un a **6** Paese Corde

XI EDIZIONE 2016

DAL
1/6
AL
25/9

216 CICLO IN CIE RITI I

19 COMUNI - **2** PROVINCE
70 ARTISTI

Scoprire la versatilità della chitarra, la sua meravigliosa capacità di dialogare con altri strumenti:

25 concerti + **1** dove la chitarra si confronta in duo, trio, quartetto e quintetto.

70 artisti sui palchi con tanti interpreti italiani, per far conoscere la nuova scuola chitarristica nazionale.

Tanti giovani di talento che trovano spazio per esibirsi e sperimentarsi.

Senza dimenticare lo spazio dedicato alle chitarriste classiche con **2 star di livello mondiale**.

In programma anche una **full immersion nel piacere della musica**: un'intera giornata di concerti, con artisti, liutai e produttori di chitarre, amplificatori e accessori in mostra.

il programma completo su
www.unpaeseaseicorde.it

il Portale:

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro
pubblicazione mensile delle:
Terre di Mezzo del Medio Novarese,
Colli Novaresi, Cusio e lago d'Orta, Novara.

Editore:

Associazione "aquario 2012" aps

Direttore responsabile:

Maurizio Ferlaino

Direttore editoriale:

Loredana Lionetti

Redazione di Novara:

Francesca Grisoni

Redazione VCO:

Luisella Mazzetti

Hanno collaborato a questo numero:

Luisella Mazzetti, Francesca Grisoni,
Lorena Baron, Maria Adele Garavaglia,
Domenico Brioschi, Fabio Valeggia,
Fabio Soldano, Stefano Minoggio, Drive56

Traduzioni:

Loredana Lionetti

Fotografie:

Redazione, Loredana Lionetti,
Luisella Mazzetti, Francesca Grisoni, Drive56,
Gabriella Giromini, Archivio iconografico del
lago d'Orta (www.accendiamolamemoria.it)

Sede legale:

"aquario 2012" aps
Via Madonna del Boggio 3/B - 28024 Gozzano (No)

Redazione:

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia
via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)
Tel. 0322.060284 - Fax 0321.030718

Grafica e impaginazione:

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia
via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)
multimedia@aquario2012.eu - 345.9641798

E-mail:

associazione: gate@aquario2012.eu
redazione: redazione@ilportale-rivista.it
direttore resp.: direttore@ilportale-rivista.it
www.ilportale-rivista.it - www.aquario2012.eu

Distribuzione:

Abbonamento, associazioni culturali, scuole,
comuni, "punti magazine" provincia di Novara

Ctp e stampa: Pressup - Roma

Registro stampa periodica Tribunale di Novara n° 564
del 28 giugno 2013

Editoriale

n° 28

maggio 2016

di Loredana Lionetti

Siamo alle porte dell'estate e questo clima è ancora incerto, alterna giornate splendide e soleggiate che danno allegria a giorni nuvolosi e grigi, portatori di piogge e temperature in picchiata. Ma d'altronde bisogna adeguarsi e cercare di apprezzare tutto quello che abbiamo attorno, comunque, perché dietro a situazioni ed eventi c'è sempre tanto da vedere e tanto impegno da considerare.

Augurandoci una estate piacevolmente calda, ci inoltriamo in questo numero di inizio giugno portandovi a conoscere luoghi e situazioni, oltre agli appuntamenti ormai diventati fissi come la descrizione delle cappelle del Sacro Monte di Orta, la ricetta mensile e il racconto dei personaggi scaturiti dalla fantasia di Domenico Brioschi.

Prosegue la rubrica dedicata al Fai che questa volta ci conduce a Momo e riassume le diverse iniziative tenute dall'ente nel mese di maggio.

Con due passi a Novara entreremo nel fascino della Canonica e del suo museo lapidario, sempre con la grande attenzione e piacevole leggerezza che sa trasmettere Francesca Grisoni.

Nel percorso attorno al lago ci troveremo ad Armeno dove Luisella Mazzetti ci introdurrà nelle stanze della nobile Casa Badanelli, descrivendo con maestria le sensazioni di questa visita.

Insieme andremo anche a conoscere il borgo di Gargallo, allegro paese appena sopra Borgomanero e incontreremo alcune realtà associative come la simpatica Compagnia delle Chiacchiere di San Maurizio d'Opaglio e l'Associazione Sclerosi Tuberosa.

Il nostro itinerario principale, con traduzione in inglese, si sviluppa nel centro di Omegna, cittadina di cui abbiamo già trattato ma che abbiamo nuovamente visitato in occasione di un evento che dava il via alla stagione estiva.

Queste ed altre ancora le notizie del territorio che troverete su questo numero e, come vedete, anche in caso di tempo incerto, abbiamo sempre tanto da vedere e conoscere.

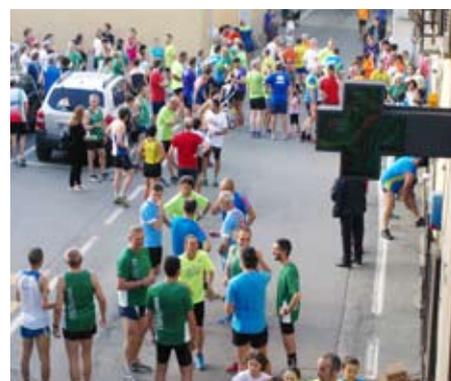
Vi auguro quindi buona lettura.

Barengo di Sera

I cittadini di Barengo si dimostrano sempre più sportivi e attratti dalle camminate e dalle corse podistiche. Iniziato forse qualche anno fa con la passeggiata enogastronomica denominata Camminarcongusto, l'interesse verso un sano movimento si è andato sempre più consolidando. L'anno scorso alcuni ragazzi dell'oratorio si sono impegnati in un pellegrinaggio che dalla Toscana li ha portati a piedi fino a San Pietro in Vaticano ed hanno poi organizzato un incontro con il paese per raccontare la loro esperienza, in collaborazione con il promotore di tali eventi di "viandanza". Inoltre si è formato a Barengo un gruppo denominato "Barengo di Sera" che organizza camminate sul territorio comunale e in particolare in collina. Non è raro incontrare, anche durante il giorno, persone che si allenano al passo, muniti di adeguate bacchette e in abbigliamento sportivo. L'ultimo evento podistico che ha coinvolto gran parte del paese si è svolto il giorno 20 maggio: un itinerario che prevedeva due percorsi, quello



più lungo di circa 7 km e uno più breve attorno ai 2 km al quale potevano partecipare anche i più piccoli. Tanti infatti i bambini che si sono posti alla partenza di Piazza Travaglini con vivace emozione per dare il meglio di sé; moltissimi anche gli adulti che hanno preso parte alla corsa, valida per la classifica della Gamba d'Oro. In totale circa 745 iscritti che dalle ore 20 di sera hanno animato il centro del paese con una miriade di colori, allegria e movimento, in una serata tiepida di tarda primavera. Piazza Travaglini era gremita di corridori e di gente che voleva assistere all'evento non competitivo, magari



gustando le salamelle preparate dalla proloco e gli aperitivi del bar nella caratteristica piazzetta.

Festival Cusiano Musica Antica Isola San Giulio 2016



XXXIII edizione del Festival Cusiano di Musica Antica all'isola di San Giulio e 70 anni dalla fondazione degli organizzatori, l'Associazione Amici della Musica Cocito di Novara, grandi numeri che verranno festeggiati con una serie di concerti non solo alle 21.15, come da tradizione, ma anche a mezzogiorno alle 12.30. Un mese di giugno immersi nella magia del lago accompagnati da melodie

d'altri tempi, strumenti inusuali, valletti in costume d'epoca in uno scenario da favola. Sul palco della splendida Sala Eleonora Tallone il ricco programma prevede sabato 11 giugno l'esibizione de "La Rossignol", con canto, viella, violino antico flauti dritti, traversi, stridulo, cornamusa, organo positivo, ghironda, oud, chitarrino, chitarra moresca in "Ars Magica", musica magica, stregonessa e propiziatrice tra

Medioevo e Rinascimento. Domenica 12 Simone Vallerotonda proporrà "Roma. Liutisti e chitarristi tra '600 e '700" con arciliuto e chitarra. Venerdì 17 saranno protagonisti i clavicembali di Basilio Timpanaro e Rossella Policardo con "Le sonate a quattro mani di Mozart". Sabato 18 e domenica 19 l'Ensemble Imaginaire eseguiranno in prima assoluta "I concerti per archi di Francesco Durante", I e II parte. Venerdì 24 Classica Pizzicata con la "Napoli classica" di mandolini, mandola e chitarra classica, battente e a dieci corde. Sabato 25 si volerà virtualmente fino a raggiungere la Scozia e l'Irlanda per scoprire la musica strumentale Barocca del "Collegium Pro Musica" con flauto, violino, tiorba, chitarra classica, percussioni e clavicembalo. Il concerto di chiusura si svolgerà domenica 26 con "Joglers monges et chevaliers" dei Lilium Lyra e le loro arpe, cornamuse, liuto romanico, flauti, ghironda, percussioni e voce. Imperdibile anche il programma del mezzodì con Attilio Borri, baritono, e Ettore Borri, pianoforte che presentano sabato 11 giugno "Melodie In-canto", domenica 12 sarà il

Quartetto di tromboni rinascimentali del "Cantelli" formato da Corrado Colliard, Andrea Bossi, Giorgio Gallina e Jaime Carrasco a salire sul palco. Sabato 18 il soprano Elena Ceranini, accompagnata da Ettore Borri al pianoforte, delizierà la platea con "Ah! L'amour... toujours

l'amour". Domenica 19 ancora "Melodie d'amore" con il baritono Attilio Borri e il soprano Elena Ceranini accompagnati al pianoforte da Ettore Borri. Sabato 25 protagonista "La storia di Babar" con la voce recitante di Marcello Magnone e il pianoforte di Ettore Borri. Domenica 26 omag-

gio a Monteverdi con il soprano Giulia Musuruane, il mezzosoprano Hyun Jung Oh accompagnate al clavicembalo da Enrico Marone.

Per info

www.amicimusicacocito.it

info@amicimusicacocito.it

Suno. Chiesa della SS. Trinita'



Suno, antico villaggio romano testimoniato da ritrovamenti archeologici, ebbe rilevanza anche come borgo

medievale posto lungo il percorso della via Francisca.

La prima parrocchiale, insignita anche del titolo di capopieve nel XI secolo, fu la chiesa di San Genesio, oggi situata in un'area verde al limitare dell'abitato. L'altra parrocchiale che per secoli condivise la celebrazione delle funzioni con la pieve di Suno fu invece la chiesa di Santa Maria in centro paese, fino ad alcuni anni fa usata ancora per cerimonie particolari e concerti ma oggi in stato di forte degrado.

L'attuale parrocchiale è invece la chiesa della SS. Trinità che si trova nella centralissima Piazza XIV Dicembre, accanto al Municipio. Particolare è la storia della sua costruzione che pare sia stata la conseguenza dell'eterna disputa tra i due quartieri che sorsero attorno alle

precedenti parrocchie di San Genesio e Santa Maria, le quali si contesero a lungo il diritto al titolo. Infine, nel 1765, per porre fine alla diatriba, il vescovo di Novara impose l'erezione di una nuova chiesa che venne così benedetta il 1° maggio del 1776.

Una costruzione relativamente nuova quindi, di aspetto elegante con un importante pronao sorretto da due alte colonne di granito e sormontato dalle statue di San Gaudenzio, San Lorenzo e dai patroni Santi Genesii. L'interno della chiesa conserva diversi elementi artistici importanti come gli altari in marmo e le statue dello scultore Ignazio Prinetti che abbelliscono lo scurolo dove sono contenute le reliquie di San Genesio di Arles e San Genesio il Mimo.

Carpignano Sesia la "Casa da Nobile"



ria Lavagetto, che convolò a nozze con un nipote di Giovanni Perego, ultima proprietaria della Casa fu lei a donare infine la proprietà alla Parrocchia.

La struttura della Casa non pare mutata rispetto all'originale, a parte l'aggiunta della Torre a fine dell'Ottocento. Nella struttura si trova un grande giardino e l'oratorio di San Giuseppe.

In un'ala di questa Casa furono eseguiti lavori di ristrutturazione tra il 1986 e il 1991 che permisero di adibirla a residenza assistenziale e centro di incontro per anziani. Una realtà oggi utile ed importante per il paese di Carpignano Sesia, adiacente a Via Roma e a pochi passi dalla centrale Piazza Libertà.

Nel centro di Carpignano Sesia si trova la Casa di Riposo denominata "Casa da Nobile", come viene definita in un documento del 1709, intitolata "Perego Pinzio Lavagetto", sita in quella che era l'antica contrada dell'Arale. La casa divenne proprietà del Cav. Bartolomeo Pinzio nel 1643, quando l'acquistò dall'alloraproprietario Don Giovanni Botta parroco di Carpignano, per sole 352 Lire. La casa prese poi il nome dal marito di Margherita Pinzio che sposò in seconde nozze Giovanni Perego di Cicognola. Il terzo nome è quello della Contessa Ma-

Ghemme. La chiesa di S. Marta



Se vi recate in Via S. Marta a Ghemme potrete vedere un edificio la cui struttura ricorda quello di una chiesa. Ed infatti questo avrebbe dovuto essere il suo destino, invece la vicenda è alquanto complicata. La storia inizia alla fine del 1500, quando la Confraternita di Santa Marta volle erigere una chiesa dedicata alla santa su un terreno allora di proprietà dei Brusati di Novara. Ma il 1600 fu un secolo violento, in cui gli eserciti francesi e spagnoli si contendevano il nostro territorio, che diventò teatro di attacchi e scorrerie. Furono forse i militari spagnoli a portare l'epidemia di peste nar-

rata dal Manzoni nei Promessi Sposi. Per questi eventi la chiesa di Santa Marta non fu completata.

In seguito, in un documento del 1706 si stabilisce che la nobildonna Ursula Brusati cede per lire 66 i propri diritti su un Feudo gerbido e sulla “Chiesa Imperfetta detta di S. Marta” a tal Giuseppe Ferrera, a patto che la struttura non venga intaccata da lui e dai suoi eredi, se non per completarne l’opera. Dopo tale acquisto il Ferrera cercò di avere la chiave di accesso alla chiesa incompiuta chiedendola con una lettera alla

Confraternita di S. Marta, in cui si impegnava a prendersi cura dell’edificio e del giardino, a suonare l’organo nelle funzioni, a spazzare la “Fossa del Castello” mettendovi un buona varietà di pesci, tinche, anguille, trote, persici, alborelle, dando il pescato alla Chiesa e tenendo per sé solo sei libbre. Ma voleva la chiave.

La richiesta non venne accettata e la vertenza continuò per parecchi anni fino al 1748, anno in cui la Confraternita decise di nominare un comitato per reperire i fondi necessari a terminare la costruzio-

ne della chiesa. Ma per trovare la somma passano diversi decenni ed arriva il vento della Rivoluzione Francese. Con l’occupazione dell’Italia da parte di Napoleone e l’istituzione della Repubblica Cisalpina, la prosecuzione della chiesa viene ancora sospesa. Al ritorno dei Savoia nel 1848 e la fondazione di uno Stato laico e liberale, gli ordini religiosi vengono soppressi con l’acquisizione di tutti i loro beni. E la chiesa incompiuta rimase tale. A ricordo rimane il nome toponomastico di “Via S. Marta” e il vincolo forse tuttora vigente a non costruire su quella proprietà.

Fontaneto Arte e Sapori



Dall’11 giugno al 25 giugno si terrà anche quest’anno l’apprezzatissima manifestazione enogastronomica e culturale “Fontaneto Arte e Sapore”. Quindici anni fa si costituì a Fontaneto d’Agogna la Pro Loco del paese, nata proprio per dar vita ad un evento importante che si legasse ai sapori e alle tradizioni. Nacque così la rassegna “Fontaneto Arte e Sapo-

re”, che quest’anno è giunta alla sua 15° edizione, negli anni è cresciuta di livello e di contenuti, riconfermando ancora oggi la sua vocazione verso la promozione del territorio e delle sue tipicità.

Nel dettagliato programma che si può trovare sul sito dell’evento, sono in programma tre serate di degustazione fir-

mate dalla rassegna “Piemonte ... con Gusto!”, con un percorso tra le vigne di Langhe e Roero, passando per Ghemme e Gattinara, fino alla degustazione delle birre artigianali.

Tre saranno anche le serate popolari con la cucina della Pro Loco, appuntamenti imperdibili gli otto risotti, la pesciolata, la paniscia e gran costinata.

Un accenno alla serata finale che anche in questa edizione vede la Pro Loco allargare l’attenzione verso altre realtà, il titolo “Eccellenze nella diversità” ci indica che saranno i ragazzi della “Lanterna di Diogene” di Solara di Bomporto – Modena, a cucinare la cena conclusiva del 25 giugno e al termine si potrà godere del concerto di musica sinfonica con i ragazzi di “Emisferi Musicali” di Borgomanero, che eseguiranno la “Seconda Sinfonia di Tchaikovskij”.

Serata benefica alla pizzeria “La Lucciola” di Cavaglio d’Agogna a favore dell’”Associazione Sclerosi Tuberosa”

La sera di lunedì 23 maggio si è tenuta a Cavaglio d’Agogna una serata di beneficenza per l’Associazione Onlus Sclerosi Tuberosa.

Raffaella Cavalleri, madre di tre bellissimi figli, due dei quali sanissimi ma uno portatore di questa rara malattia, è anche coordinatrice della regione Piemonte e delegata della provincia di Novara dell’associazione AST. Nel seguito le preziose informazioni che ci ha fornito durante questa fantastica serata tenuta alla pizzeria La Lucciola.

“La nostra associazione si chiama Asso-

ciazione Sclerosi Tuberosa, esiste da 19 anni ed è un’associazione nazionale con sede a Roma e filiali in tutte le regioni italiane.

Quello di cui ci occupiamo è diffondere la conoscenza di questa malattia rara e reperire i fondi per la ricerca e per le attività volte a migliorare la qualità di vita dei soggetti colpiti e delle loro famiglie.

La Sclerosi Tuberosa è una malattia multisistemica, cioè che può colpire tutti i tessuti e gli organi, il cuore, i reni, i polmoni, il fegato, gli occhi, il sistema neurologico dando luogo a forme di epilessia farmacoresistente e autismo, quindi handycap



Raffaella Cavalleri

comportamentali che sono, specialmente per le famiglie, un grosso problema. La malattia è genetica a trasmissione auto-

somica dominante, dovuta cioè ad un difetto nel controllo della proliferazione e differenziazione delle cellule, tale per cui si sviluppano formazioni tumorali benigne multiple (amartomi) nei diversi organi la cui funzione può alla fine risultare compromessa. I sintomi neurologici principali sono il ritardo mentale, l'epilessia, disturbi psichiatrici e problemi comportamentali.

La ricerca ha fatto passi avanti. Quando è nato mio figlio non si sapeva ancora su che gene era la mutazione, oggi con la ricerca si è arrivati a capirne il processo e quindi anche a poter fare una indagine genetica seria, che dà la possibilità di co-



noscere le probabilità di avere casi simili o più casi in uno stesso nucleo familiare. Abbiamo una grande speranza in un farmaco che si sta sperimentando su questa malattia e che utilizza la molecola della rapamicina, che sembra stia dando buoni risultati a coloro che sono entrati nel protocollo della sperimentazione. Attualmente la nostra associazione sta finanziando cinque progetti, alcuni sono progetti sociali altri sono progetti medico scientifici. Sul sito della nostra associazione si possono visionare i progetti ed anche eventualmente fare donazioni mirate per singolo progetto.

Oltre ai progetti medici scientifici e di ricerca, ci occupiamo anche di progetti sociali, organizzando week-end con le famiglie ed una vacanza associativa nel mese di agosto dove si ha la possibilità di goderci una vacanza nostra perché sappiamo che i ragazzi sono seguiti dagli educatori con un percorso e un progetto, mentre i familiari possono scambiarsi le impressioni, confrontarsi con le esperienze e le difficoltà, imparare e dare consigli. Una delle cose che mi ha sempre colpita è la serenità di queste famiglie, pur con difficoltà diverse, sia mediche che comportamentali. Sulla pagina facebook dell'associazione comunicano anche persone che normalmente non osano ancora partecipare e confrontarsi e ci scambiamo im-

portanti informazioni per risolvere piccoli e grandi problemi.

Questa serata è nata per caso, perché Luigi, il nostro maestro pizzaiolo di Cavaglio, è entrato nella Pizza News School ed ha saputo che si potevano organizzare serate per beneficenza. Conoscendoci da sempre mi ha chiesto se volevo partecipare come associazione per la raccolta dei fondi. Oltre a pensare che ogni centesimo per noi è importante, so anche che farsi conoscere è una cosa fondamentale.

Io dico sempre, veniteci a trovare a Casa del Bosco nel biellese, dove abbiamo questa casa parrocchiale che ci mettono a disposizione e ci ritroviamo con tante famiglie, ma veniteci a trovare anche negli altri luoghi dei nostri eventi per rendervi conto quanto sia importante stare assieme.

Sono quindi molto contenta di questa serata perché non mi aspettavo tanta partecipazione, un lunedì sera in cui abbiamo dovuto dire no a moltissima gente perché non c'era più posto. Sono contenta per noi ma anche per Luigi e Ornella e tutti i pizzaioli e camerieri che hanno sacrificato il loro giorno di riposo per noi, sono veramente fantastici."

Un grazie anche agli sponsor che hanno reso possibile l'evento, un giro pizza veramente eccezionale!

Per la farina I Grandi Molini di Venezia
Per la mozzarella Montesor di Briga Novarese

Per il vino Vigneti Valle Roncati di Briona
Per la legna e le vettovaglie A.G.F. Distribuzione di Gargallo

Ma soprattutto grazie alla bravura dei maestri pizzaioli della Pizza News School: i magnifici cinque Alessandro Vicedomini, Giovanni Valletta, Vladimiro Moriello, Luigi Maratea e Fabrizio Della Valle.

Inoltre Associazione Aquario 2012 per la comunicazione, la divulgazione e la documentazione dell'evento.

Omegna

si apre all'estate
*Ovvero, il fascino di una
città che cambia pelle*

Vi invitiamo a fare “un giro in fondo al lago”, ovviamente nel senso di visitare il punto più a nord del lago d’Orta, dove termina la sua lieve inclinazione nell’emissario Nigoglia che, attraverso prima il torrente Strona e poi il fiume Toce, unisce le sue acque a quelle del Lago Maggiore.

Il lago d’Orta pare finire qui, nell’opera cittadina di Omegna che negli anni del boom industriale fu leader nella produzione dei casalinghi, il gota delle aziende produttrici di questo settore si era sviluppato in quest’area, tra le acque del lago e i rilievi prealpini: dalla Girmi alla Bialetti, dalla Lagostina fino all’Alessi, tuttora in attività. Nella seconda metà del secolo scorso tale industrializzazione aveva dato lavoro a tantissima gente, proveniente anche da altre regioni, che si era poi insediata stabilmente a Omegna; per questo furono costruiti i grandi condomini affacciati sul bellissimo lungolago che dal centro storico arriva fino alla frazione di Bagnella, ormai ben integrati e parte del paesaggio.

La città di Omegna conta poco meno di 16.000 abitanti e dopo il declino industriale degli ultimi decenni sta cercando di cambiare pelle, recuperando la ricchezza della sua storia, delle bellezze ambientali e umane del luogo, fattori che il benessere legato alle industrie aveva per lungo e troppo tempo fatto dimenticare.

Ci siamo recati a visitare Omegna proprio in una giornata dedicata al microturismo con la manifestazione “Sole, fiori, lago”, tenuta il 21 maggio nel quartiere storico Vaticano, il cuore antico dei caratteristici vicoli a lago.

Un dedalo di viuzze dal fascino irresi-

We invite you to make “a ride at the bottom of the lake,” obviously meaning to visit the northernmost point of Lake Orta, where it ends its slight tilt flowing into the emissary Nigoglia that through the Strona stream and then the Toce river, joins its waters to those of Lake Maggiore.

Lake Orta apparently ends up here, in the industrious town of Omegna that in the years of industrial boom was the leading place of household manufacturers, the best companies of this sector developed in this area, between the lake and the pre-alpine reliefs: Bialetti, Girmi, Lagostina and Alessi were just some of them. In the second half of the last

Immagini del quartiere "Vaticano"



stibile, animate dai fiori e dall'artigianato degli appassionati di giardinaggio, con l'animazione per i bambini e l'apertura della minuscola e accogliente "vineria".

Era una giornata speciale, che invitava a conoscere meglio anche il resto della cittadina.

E' così che accanto ai molti negozi chiusi e alle fabbriche dismesse e decadenti si possono trovare angoli di incantevole e struggente bellezza. Si può capire come, nonostante le difficoltà, la città sia attiva e vitale grazie al carattere dei propri abitanti e all'accoglienza che offrono ai visitatori. Il lago rinato dopo la depurazione dagli agenti inquinanti, è tornato ad essere il centro propulsore della vita di Omegna. Sul lungolago Buoizzi, oltre alla nota struttura ospedaliera, vi si affacciano tantissimi bar e locali accoglienti, la piazza dove si svolge la famosa festa di San Vito di fine agosto, lo storico albergo Croce Bianca, la caratteristica zattera in mezzo al lago, base per installazioni ed eventi. Dalle chiuse zampilla l'acqua, quasi ad incitare a proseguire il percorso oltre la strada, arrivando in piazza XXIV Aprile dove si trova il palazzo del Municipio e l'Ufficio del Turismo. Sotto le arcate del comune era ospitato per l'occasione un tradizionale mercatino. Ma oltre la strada, a fianco del Comune, si diparte anche il canale Nigoglia, in una romantica passeggiata percorribile a piedi che attraversa parte della cittadina, passando lungo le case antiche e variopinte, accanto all'oratorio di Santa Marta e arrivando fino al Forum, dove si trova una mostra permanente di design.

Dalla Nigoglia, passando per una stret-

century the industrialization provided work for many people who settled permanently in Omegna, coming even from other Italian regions. The great buildings overlooking the beautiful promenade, running from the old town to the hamlet of Bagnella, were built for them and are now part of the landscape. The city of Omegna has about 16,000 inhabitants and after the industrial decline of recent decades is trying to change its skin, recovering the richness of its history, the environmental and human beauty of the place, important factors that had been forgotten for too long.

We went to visit Omegna right in a day dedicated to slow tourism with the event

"Sun, flowers, lake," held on May 21st in the historic Vatican district, the ancient heart of the characteristic streets of the town. A maze of narrow streets of irresistible charm, animated by flowers and by the crafts of gardening lovers, with entertainment for children and the opening of the tiny and cozy "winery". It was a special day, a day inviting to know more about Omegna.

Besides the many closed shops and the decadent factories you can find charming and poignant beauty corners. One can understand how, despite the difficulties, the city is active and vital thanks to the character of its inhabitants and the good reception that offers to visi-

tors. The lake, reborn after purification, has once again become the driving force of Omegna life. Along the lake promenade Buoizzi, in addition to the well known hospital, you face many bars and friendly locals, the square where they hold the famous San Vito festival in late August, the historical Hotel Croce Bianca, the characteristic raft in the middle of the lake hosting installations and events. The closed water spurts invite to pursue the path over the road, arriving in Piazza XXIV Aprile where you will find the Town Hall and the Tourist Office. Under the arches it was hosted for the occasion a traditional market. But across the street, next to the Town Hall, there is also the Nigoglia canal that takes you on a romantic



Chiusse sul lago sullo sfondo il municipio



ta viuzza, si sbuca in Via Cavallotti a pochi metri dalla chiesa parrocchiale intitolata a Sant’Ambrogio. Una breve gradinata la pone appena al di sopra della strada, purtroppo però l’edificio non ha una grande piazza da dove poterlo ammirare ma si trova piuttosto ristretto tra la casa parrocchiale e i vicini palazzi, mentre su Piazza Beltrami mostra la parte posteriore.

Salendo le scale comunque si può vedere l’ossario, il maestoso campanile, la meridiana dipinta sul muro esterno e sull’altro lato la facciata a capanna in stile romanico. L’interno conserva una pala d’altare dipinta da Fermo Stella da Caravaggio datata 1547 e l’urna col corpo di San Vito martire, patrono di Omegna.

Da Piazza Beltrami prendiamo Via Tito Speri e la percorriamo fino all’incrocio con Via Matteotti, dove possiamo subito notare un monumento che ci parla di storia antica. E’ l’unica porta rimasta delle cinque che insieme alle mura cingevano il borgo medievale nel XII secolo, quando esisteva



Chiesa parrocchiale



Chiesa di S. Marta



Chiesa parrocchiale

walk crossing part of the town, passing along the old and colorful houses, near the oratory of Santa Marta and coming up to the Forum, where there is a permanent design exhibition.

From the Nigoglia, through a narrow passageway, you will come out in Via Cavallotti, a few meters from the parish church dedicated to St. Ambrogio. A short flight of steps places it just above the street, but unfortunately the building does not have a large square where it can be admired but it is rather closed among the parish house the and neighboring buildings, while on Piazza Beltrami it shows its back side. Climbing up the stairs, however, you can see

the charnel house, the majestic bell tower, the sundial painted on the outside wall and, on the other side, the gabled façade in Romanesque style. The interior of the parish church retains an altarpiece painted by Fermo Stella da Caravaggio dated 1547 and the urn with the body of St. Vito martyr, patron saint of Omegna

From Piazza Beltrami we take Via Tito Speri and walk to the intersection with Via Matteotti, where we can immediately notice a monument telling of ancient history. It is the only door remained of the five that together with the walls surrounded the medieval village in the twelfth century, when there was a castle on the hill:

this was the door that led to Valstrona, through it we can indeed see its mountains.

Then we can go back and move on the opposite side of the lake, along the promenade Gramsci, the longest way aside the water mirror, where every Thursday they hold the weekly market. Here we also have the pier where the boats leave to sail across the lake, the public gardens with playground for kids, several bars and restaurants and, moving away from the center, you can also enjoy the peaceful view of the lake up to the small marina with boats moored in Bagnella hamlet. At the bottom of this little center, on a peninsula jutting into the



Scorcio caratteristico sulla "Nigoglia"



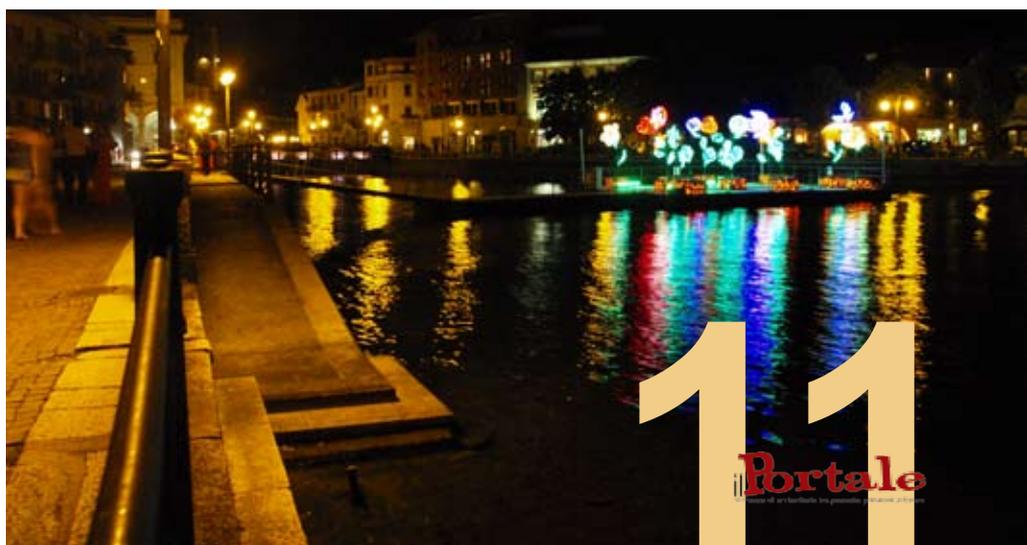
un castello in collina: questa era la porta che immetteva sulla strada per la Valstrona, attraverso di essa possiamo infatti vedere le sue montagne.

Per finire in bellezza, torniamo verso il lago e ci incamminiamo sul lungolago Gramsci dalla parte opposta alla precedente. Questo è il tratto maggiore che costeggia lo specchio d'acqua, dove ogni giovedì si tiene il mercato settimanale di Omegna. Sul lungolago Gramsci troviamo il pontile dove attraccano i battelli di linea, i giardini pubblici con i giochi per i bambini, diversi locali e pizzerie ma, proseguendo ed allontanandoci dal centro, si può anche godere la vista pacifica del lago fino al piccolo porticciolo turistico con le barche ormeggiate in località Bagnella. In fondo a questa frazione, su una penisola che si sporge nel lago, si trova il Lido con un attrezzato Centro Sportivo, molto frequentati nel periodo estivo a partire dalla fine di maggio.

Omegna è una città che affascina per la sua storia più antica ancora da riscoprire, per quella industriale recente, che si ritrae sempre più lasciando scoperti i nervi di questa crisi economica, ma che lascia lo spazio per il riaffiorare della parte più vera del posto, quella di una città colorata, piena di iniziative e di fantasia come sono i suoi abitanti, di un luogo posto al confine tra lago e valli prealpine che ha dovuto fare sempre dell'accoglienza il suo punto fermo.

lake, you arrive to the Omegna Beach with a fully equipped sports center, very popular in the summer time.

Omegna is a city that charms visitors with its ancient history to be discovered, as well as with the recent industrial period which is getting always smaller exposing the nerves of its economic crisis, but that leaves way for the resurgence of the truest part of the place, a colorful city, full of initiative and imagination as its inhabitants are, a place located on the border between the lake and foothills valleys that always welcome people.



Rocche e castelli

il CASTELLO di PROH

Il castello sforzesco di Proh sorge nell'omonima frazione che appartiene al comune di Briona

Dal toponimo “Petrorium”, che significa “luogo pietroso”, Proh fu, sin dal medioevo, importante punto di collegamento con la strada ai piedi delle alture collinari che portano in Valsesia e la via verso i laghi.

All'inizio del XII secolo Corrado III di Svevia concesse questo feudo ai conti di Biandrate, i quali eressero il primo castrum che viene ricordato come “castellaccio” posizionato però sopra la collina retrostante, costruzione che fu distrutta nel 1362 dalla guerra tra il Marchese del Monferrato e Galeazzo Visconti. Sull'altura è rimasta quella che era la cappella del castrum, la chiesa di San Silvestro (vedi n. 11 “il Portale”), ora in stato di abbandono: divenne parrocchiale nel 1500, dopo che demolirono la pieve di San Zeno di cui non è rimasta traccia.

L'attuale castello di Proh invece fu costruito a metà del XV secolo da Francesco Sforza soprattutto come luogo di residenza dove soggiornare,



lasciando ad altre fortezze il compito di difesa militare sul territorio. La dimensione ridotta del castello e la sua particolare posizione in pianura adiacente al passaggio stradale, ce lo fa sentire più vicino e a portata di mano degli altri castelli austeri situati in punti elevati.

La storia del castello proseguì dopo il periodo dei duchi di Milano con il feudo dei Tornielli, come avvenne per le fortezze di Briona e Barengo. Ma nel 1495 anche il piccolo castello residenziale di Proh fu occupato militarmente, dall'esercito di Ludovico il Moro al tempo della guerra contro l'invasione francese guidata dal re Carlo VIII, che vedrà l'epilogo con la sconfitta dei francesi nella Battaglia di Fornovo (Parma).

Alla fine del XVI secolo la proprietà del castello passò alla famiglia Caccia: anche qui forse Gianbattista Caccia detto il Caccetta, che molti storici collegano al Don Rodrigo di Manzoni, troverà rifugio durante le sue scorribande e i complotti contro gli spagnoli. Circa un secolo dopo, precisamente nel 1672, la fortezza verrà acquistata dai fratelli Gaspare e Giacomo Filiberto della famiglia capita-

neale Cattaneo di Novara. Nell'Ottocento il castello passò ai Fantoni che lo trasformarono in semplice cascina per venderlo, a metà del secolo, al conte Arese Lucini. Dopo una breve acquisizione dei Varelli ad inizio Novecento, nella seconda metà del secolo scorso la rocca di Proh, insieme ad altre importanti cascine di Barengo, divenne ed è tuttora proprietà della famiglia Marelli di Milano, discendenti di Ercole Marelli fondatore della nota azienda Magneti Marelli.

Dalla strada provinciale che lambisce il terreno del castello, dove una volta si trovava il fossato di difesa, ci avviciniamo all'edificio per assaporarne le caratteristiche costruttive, in parte rimodellate nel corso dei secoli.

La pianta è rettangolare ed asimmetrica con due torri circolari agli angoli nord e sud. Sulle facciate si possono ancora notare i canali dove erano impernati i ponti levatoi dei due ingressi: da quello ad est si accedeva tramite una pusterla, una angusta porta di accesso ai camminamenti o comunque secondaria che di solito permetteva il passaggio di una sola persona alla volta; ad ovest si trovava invece una porta carraia.

Tutto l'edificio è caratterizzato da un

apparato sporgente con lunghe caditoie, tipiche dei castelli novaresi del Quattrocento, decorate con il motivo a dente di sega delle rocche sforzesche, tranne che per il tratto di cortina tra la torricella d'ingresso e l'inizio del primo fabbricato sul lato est.

Il castello era in origine abbellito da affreschi di cui ne sopravvivono solo due: un trittico sbiadito sulla parete di levante del cortile, che rappresenta nel quadro centrale la Madonna col Bambino e nei due laterali figure di Santi, di ispirazione gaudenziana, l'altro che si trova sulla torre angolare di sud ovest e raffigura lo stemma dei Cattaneo.

Il castello sforzesco di Proh si trova quindi in una area pianeggiante ai piedi della collina dove, tra gli alberi, spunta il campanile dell'antica chiesa di San Silvestro; attorno ad esso sono adagate diverse cascine dell'Ottocento ora disabitate, il tutto immerso nella campagna coltivata a risaie. Il complesso potrebbe costituire un prezioso richiamo turistico se ben restaurato e riattivato, una borgata d'altri tempi arricchita dal suo castello. Nella frazione, a pochi passi dalla rocca, sono presenti due trattorie tipiche che offrono i sapori della cucina locale.





GARGALLO

tra storia e calzature

Il paese di Gargallo si trova in provincia di Novara, nella zona collinare che confina con Borgomanero, Gozzano, Maggiora, Soriso e Valduggia.

Il paese conta circa 1850 abitanti e festeggia il patrono il 29 giugno, giorno di San Pietro Martire.

Il centro abitato di Gargallo si dice abbia origini molto antiche, risalirebbe addirittura al II secolo a.C. perché la posizione lievemente elevata offrì un luogo sicuro dove le prime popolazioni stanziali si fermarono. Tale caratteristica però nei secoli successivi lo tenne invece isolato dalle vie principali di comunicazione e il suo destino, sin dall'inizio, si intrecciò con quello

del borgo di Soriso, dal quale dipese giuridicamente e religiosamente per molto tempo.

Ma Gargallo ebbe anche il suo castello, andato distrutto nella lotta tra guelfi e ghibellini attorno alla fine del XIII secolo; gli orgogliosi gargallesi ricostruirono il proprio borgo che divenne feudo di Ludovico il Moro nel 1494. Sarà lui che cederà, alcuni anni dopo per 6.000 lire, i terreni dei suoi feudi agli abitanti stessi, dando così il via alla realizzazione della Repubblica Autonoma di Soriso e Gargallo che, a partire dal 1556, terrà ancora uniti i due borghi fino quasi all'epoca napoleonica.

Una seconda distruzione a cui seguì una faticosa riedificazione del borgo



in tempo di peste, avvenne nel 1600 a seguito del conflitto franco spagnolo. Solo nell'Ottocento la situazione era matura perché Gargallo divenisse indipendente e fu nel 1816 che Novara lo proclamò Comune autonomo.

Il più importante monumento è senz'altro la chiesa parrocchiale di San Pietro, le cui prime fondamenta sono state ritrovate durante recenti scavi e risalgono all'edificio originale del XII secolo che doveva essere l'oratorio del castello andato distrutto nel 1311. Il campanile romanico tuttora in opera era probabilmente una delle torri del castello.

La chiesa divenne parrocchia indipendente nel 1698 e da allora iniziarono le opere di ampliamento e abbellimento dell'edificio: il nuovo abside con l'affresco del Peracino, le tre navate con i tre altari e il porticato di quattro colonne antistante la facciata. L'altare della navata sinistra è dedicata a San Fermo, compatrono del paese.

Le varie distruzioni avvenute nei se-

La vecchia via dei ciabattini



coli e la recente indipendenza conquistata, hanno fatto sì che nel borgo non rimanessero molte tracce storiche con palazzi o monumenti antichi. Gargallo è un centro infatti piuttosto moderno, con alcune fabbriche e diverse abitazioni ricostruite negli anni '70 del secolo scorso. Un paese relativamente nuovo permeato però da un'atmosfera che rivela la sua antica storia in alcuni angoli caratteristici e nella forte personalità dei suoi abitanti.

Nel dopoguerra molti cittadini di Gargallo si dedicarono alla manifattura calzaturiera, da semplici ciabattini con il deschetto che occupava una delle vie principali, divennero piccoli imprenditori ed ancora oggi esistono in paese calzaturifici di eccellenza che esportano scarpe in tutto il mondo. Per questo, gli orgogliosi abitanti di

Gargallo hanno fortemente voluto iniziare un'avventura che li porterà alla realizzazione di un film che narri la storia di questi ciabattini e la realtà della manifattura calzaturiera presente in paese.

I gargallesi, con l'appassionata organizzazione di Carlo Baroli, si stanno così mobilitando per essere protagonisti della propria storia, avendo trovato nella collaborazione con l'associazione "aquario 2012 - Bee Warrior Film", che da anni produce documentari per il territorio, la giusta presenza per arrivare alla produzione del film. Le prime riprese sono iniziate nel mese di aprile 2016 e stanno continuando riscuotendo molta partecipazione ed entusiasmo.

La "prima", prevista per il prossimo autunno, sarà una felice sorpresa.

un cast tutto *Gargallese* per il film sui ciabattini



a Novara...



Novara è una città di cortili. Passeggiando per le vie del centro è facile scovarne diversi.

Basta sbirciare al di là di qualche portone o di qualche cancellata di accesso ad uno dei tanti palazzi ed ecco comparire eleganti porticati, facciate regolarmente scandite da finestre decorate di gusto neoclassico, dettagli di ringhiere in ferro battuto o deliziosi balconcini fioriti.

Si tratta per lo più di angoli silenziosi, lontani dalle vie più frequentate, dove si percepisce l'anima più vera della città, quella un po' più austera, ma semplice e riservata.

Quella stessa anima che emerge facendo quattro passi nel chiostro della Canonica del Duomo, senza dubbio uno dei cortili più belli e suggestivi di Novara.

Qui pare che il tempo si sia fermato.

Già subito imboccando il vicolo Canonica, che si stacca dai portici del lato orientale di Piazza della Repubblica, sembra quasi di entrare in un'altra dimensione.

Il clamore della piazza lascia spazio al silenzio. Le case basse con minuscoli portoni e le finestrelle dai microscopici davanzali rimandano ad un'atmosfera di paese. Pare subito di entrare in un borgo a sé.

Il chiostro ci sorprende in tutta la sua pace. Qui un tempo vivevano i chierici della città, i quali riuniti dal vescovo intorno all'anno 1000, si impegnavano a vivere secondo precisi canoni di preghiera e vita comunitaria, separati dal resto della città.

Il loro ricordo ci impone di addentrarci



Vicolo Canonica

16 ^{LA} CANONICA

Portale



Chiostro



Ala meridionale



sformazioni nel corso del tempo e gli edifici che lo compongono, così come lo vediamo oggi, risalgono ad epoche diverse, che vanno all'incirca da prima dell'anno mille fino alla fine del XV secolo. Inizialmente essi erano costituiti solo dal pian terreno, in seguito furono sopraelevati.

L'ala più antica è quella che si trova a nord, cioè verso il Duomo e verso il vicolo di accesso al chiostro stesso. Quelle più recenti invece sono localizzate ad est, verso la piazza del Rosario, dove nel 1566 fu istituito il primo seminario, e ad ovest, cioè verso il palazzo vescovile.

La rifinitura attuale della Canonica, con la sua struttura porticata e la decorazione in cotto, sembra comunque quasi certamente risalire agli anni 1476-1486, come dimostra una lapide murata nel prospetto occidentale, con la quale i canonici tennero a ricordare la loro personale iniziativa ed il loro contributo economico in prima persona per tale realizzazione. La dicitura "Opus impensa capituli novarien extractum MCCCCLXXXVI sept" vuole dire infatti "opera fatta a spese del capitolo novarese nel settembre 1486".

Passeggiamo lungo tutti i lati del quadriportico, godendo della quiete che ci circonda e ammirando le numerose testimonianze del passato che sfilano davanti ai nostri occhi. Da qui la vista dell'abside e del campanile del duomo è impagabile. Lo scorcio che si cattura è davvero suggestivo ed inconsueto.

L'ala meridionale offre poi altri elementi di interesse di tipo decorativo, come resti di formelle in terracotta e frammenti di pittura dai quali si individuano a fatica tracce di personaggi umani ed un cartiglio probabilmente in scrittura gotica.

Ma ciò che maggiormente attrae la nostra attenzione sono le numerose epigrafi, are votive, sarcofagi e cippi romani, disposti sotto il porticato, un po' lungo tutti i lati; si tratta oggi per lo più di copie in vetroresina (ad eccezione dei grossi sarcofagi in serizzo).

quasi in punta di piedi, con fare devoto e rispettoso.

Una piacevole frescura ci accoglie. Al centro, il bel giardino curato è meta per lo più degli uccellini e del loro amabile cinguettare.

Tutt'intorno, l'elegante porticato ad archi ogivali si snoda sui quattro lati che un tempo ospitavano la abitazioni dei canonici.

Nel guardarci intorno percepiamo la storia millenaria che è passata di qui.

Il primo documento scritto che attesta la presenza della Canonica risale al 1007, ma sembra che un chiostro primitivo esistesse già prima dell'anno 850, agli albori dell'impero carolingio.

Quel che è certo è che il chiostro della Canonica è un luogo che ha superato svariate vicissitudini e tra-

Gli originali, provenienti in gran parte dalla demolizione dell'antica Basilica di San Gaudenzio e dai ritrovamenti sul territorio, furono raccolti a partire dal 1813 dall'abate Carlo Francesco Frasconi. Inizialmente incassati sulle pareti tra le arcate del quadriportico, si decise in seguito di affidare loro una collocazione più adeguata e più protetta al piano superiore del lato settentrionale della Canonica.

Qui, in una spaziosa galleria, protetta da luminose vetrate affacciate direttamente sul chiostro, ha sede oggi il Museo Lapidario, testimonianza viva della "Novaria" romana, della quale è possibile apprendere interessanti aspetti legati al territorio ed all'organizzazione della società, attraverso un virtuale viaggio nel tempo che ci riporta agli albori del "municipium" e oltre, fino alle lontane civiltà pre-romane.

Curioso è leggere la traduzione delle varie iscrizioni, dalle quali siamo in grado di ricostruire numerose storie che riguardano i nostri antenati, le loro funzioni all'interno della società, così come i loro rapporti di parentela e di amicizia, o qualche episodio della loro vita che li ha resi celebri all'interno della comunità, come quel tale, Caio Valerio Pansa, che aveva fatto ricostruire a proprie spese le terme della città... La memoria è un bene unico e prezioso. Lo percepiamo fortemente nel corso della nostra visita al museo e ne abbiamo un ulteriore ultimo assaggio, verso l'uscita, prima di riprendere la strada verso casa.

Ci sorprende infatti un'interessante e toccante mostra fotografica realizzata dall'associazione CreAttivi, che per tutto il mese di maggio ha avuto luogo proprio sotto il portico settentrionale del chiostro.

Protagonisti dell'esposizione, gli anziani ospiti della Casa di Giorno di Don Aldo Mercoli di Novara, che hanno prestato con simpatia il loro volto e condiviso alcuni dei loro ricordi.

Ci soffermiamo sui cartelloni appesi, mossi dal vento. Ne passiamo in rassegna uno ad uno, come abbiamo fatto poco prima per le epigrafi del Lapidario.



Epigrafi, are votive, sarcofagi e cippi romani sotto il porticato



L'ala che ospita il Museo Lapidario



rio. Delicate storie, ritratti intensi, che un po' fanno sorridere, un po' fanno riflettere e che di certo risvegliano in noi quel senso di nostalgia verso un tempo non troppo lontano in cui la vita era più semplice, ma forse più autentica.

"Memoria condivisa" è il titolo della mostra. Il Chiostro della Canonica non poteva essere luogo migliore per apprezzarla in tutto il suo significato più intimo e profondo.

Quando Angela e Gianni, così sono conosciuti in paese, qualche anno fa decisero di acquistare una casa di vacanze sul lago d'Orta mai avrebbero immaginato che sarebbero diventati i proprietari di un pezzo di storia di Armeno: la splendida casa Badanelli Donati. 900 metri quadrati su tre piani suddivisi in edifici di varie epoche con tante stanze, saloni e porticati nei quali si respira ancora l'aria dei secoli trascorsi. In esclusiva per i lettori de "Il Portale" si aprono le porte alla scoperta di questo tesoro nascosto in un tour affascinante che abbraccia più di 300 anni di vita. Impossibile non cominciare da quello che è stato definito il "Salone delle feste" dove non è difficile immaginare i padroni di casa che accoglievano gli amici con musiche, danze e ricche libagioni. Risuona ancora tra le mura l'eco delle risate e dello struscio dei sontuosi abiti settecenteschi e ottocenteschi delle dame. Gli arredi sono originali e molti, come le sedie in legno e cuoio, risalgono al 1700. La famiglia Badanelli Donati era originaria di Chegginò, la panoramica frazione



arrocata lungo la strada che sale verso la vetta del Mottarone. Grandi proprietari terrieri, i Badanelli furono anche armatori di navi da carico aprendo coraggiosamente la via a nuove attività. Non estranei alle vicende politiche del paese, dopo il Trattato delle Utrecht del 1713, quattro armeniesi, che assieme ad altri misero in atto una congiura nei confronti del vescovo di Novara, furono costretti a fuggire. Due

esponenti della famiglia Badanelli, un Sappa e un Boroli, si imbarcarono su una nave, arrivarono in Spagna, fecero fortuna e acquistarono terreni a Xeres e Malaga. I baldi giovani non restarono certo con le mani in mano e diventarono in breve grandi produttori di vino e mantennero i rapporti commerciali con la loro terra d'origine e questo giovò non poco al benessere e allo sviluppo di Armeno. Bottiglie di

Casa Badanelli ad Armeno

un pezzo di storia alle pendici del Mottarone



Il salone delle feste.



Un mobile del salone delle feste



Sedia del 1700

quel vino pregiato sono ancora oggi gelosamente custodite nelle cantine affrescate dell'antica dimora e presso alcune case del paese. Tra gli esponenti più amati della famiglia sicuramente va ricordato il Capitano Mario Badanelli, morto nella Prima Guerra Mondiale a Oslavia nel 1916 durante una coraggiosa azione per salvare alcuni suoi soldati, e ancora don Cesare Badanelli, parroco di Sovazza, morto nel 1916.

Torniamo ora al presente e, proseguendo nella visita, arriviamo in una cucina con suppellettili del cui uso si è ormai persa l'abitudine come il grosso macina orzo. Deliziosi i due seggioloni in legno per bambini.

Ecco un'altra stanza che, per gli affreschi al soffitto potrebbe essere chiamata "della pesca e della caccia". Splendidi l'arazzo ottocentesco, il soffitto affrescato e il lampadario in ferro battuto dipinto. Riguardo a quest'ultimo non si può non citare il borgo che fu famoso proprio per i ferri battuti lavorati dai suoi abilissimi fabbri: Orta! Nella dimora Badanelli di lampadari in ferro battuto ne sono rimasti alcuni e, nonostante non siano ancora stati trovati documenti scritti che ne provino la provenienza, si tratta sicuramente di pezzi unici prodotti dagli artigiani sulle rive del lago.

Innumerevoli stanze scorrono sotto i nostri occhi, qualcuna più piccola, altre molto spaziose, si calpestano pavimenti in cotto, in sasso e in legno, si ammirano soffitti affrescati, a cassettoni e con le travi. Una camera in particolare attira l'attenzione è quella dove soggiornava Tommaso Grossi durante le sue visite ai parenti. Ci sono il suo letto, il tavolo da toeletta con tutti i suoi strumenti per profumarsi e lavarsi. Anche l'atmosfera è stata mantenuta uguale, buia e cupa come amava il poeta e romanziere, con le imposte chiuse e solo il lume della candela a rischiare l'ambiente.

In un angolo si nota un paio di ciabatte da camera, molto probabilmente appartennero ad Alessandro Manzoni, grande frequentatore di Lesa e delle Cascine di Ameno, che spesso passava a trovare il suo carissimo amico Tommaso. Forse un giorno nella fretta, dopo aver calzato gli stivali, le ha dimenticate. Chissà se Manzoni, mentre si intratteneva col Grossi, si sedeva anche alla scrivania a buttar giù qualche pensiero, a noi piace pensarlo. Pare inoltre che la stanza fosse, in passato, completamente affrescata ma purtroppo non ne è rimasta alcuna traccia. Sono invece rimasti tantissimi libri e documenti appartenuti ai notai Badanelli, una sorta di preziosissimo archivio che, a partire dal 1700, racchiude testamenti, atti di vendita, documenti nei quali si leggono le doti che le spose portavano al marito e molto altro ancora.

Ma le sorprese che riserva questo casato non sono finite, come non andare a guardare da vicino lo splendido drago di legno che regge uno specchio posto in cima ad una scala? Il legame con il lago e la sua isola ancora una vol-



Cucina



Particolare della cucina



Lampadario in ferro battuto dipinto forse proveniente da Orta.



Stanza di Tommaso Grossi



ciabatte forse appartenute a Alessandro Manzoni



Il drago

ta è presente e molto forte. E che dire delle ampolle “acchiappa-mosche”? Oggetti incredibilmente interessanti appartenuti ad un altro Badanelli che di mestiere faceva il farmacista. La visita è terminata, tornando nel cortile

controllare che la casa venga tenuta bene e sia sempre in ordine. Mercedes era nata nell’800 e morì verso la metà del 900. Di lei si sa che amava dipingere e che era molto riservata come tutta la sua famiglia.

signora che qualcuno scriverà di lei! Nel ringraziare Angela e Gianni per averci aperto questa splendida dimora storica, “Salotto dell’Arte e della Cultura”, che in alcuni periodi dell’anno ospita eventi ed esposizioni d’arte e



veduta esterna



foto di Mercedes Badanelli “il fantasma”

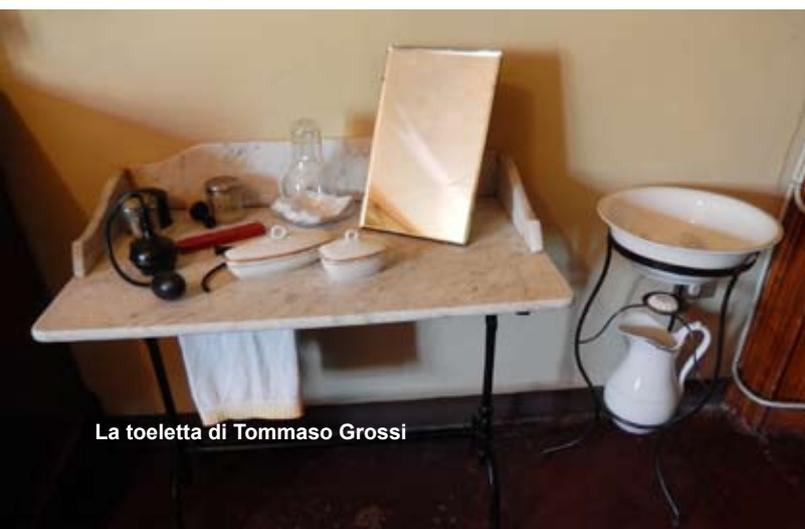


da queste finestre pare si affacci ancora la signora Mercedes Badanelli o meglio il suo fantasma

immerso nel sole si ha come l’impressione di essere osservati e alzando gli occhi pare che una tendina di una delle finestre dell’ultimo piano sia stata scostata. Sicuramente si tratta di lei, donna Mercedes Badanelli, o meglio del suo fantasma che si affaccia per

Restano i suoi numerosi bastoni, uno per ogni tipo di passeggiata, quello sottilissimo da campagna, quello per andare a Messa, uno molto più robusto per andare nei boschi a cercare funghi. Ecco adesso la tendina è tornata al suo posto, sarà contenta la

che un domani potrebbe anche essere aperta alle visite guidate, ricordiamo che gli arredi e gli oggetti della casa hanno un valore puramente storico. Per restare in contatto potete visitare le pagine FB casabadanellidonati o angelagianni.



La toeletta di Tommaso Grossi



seggolina per bambini



Associazioni

la Compagnia delle Chiacchiere

Fare del bene divertendosi” è questo il nobile scopo, fin dalla sua nascita avvenuta in quel di San Maurizio d’Opaglio nell’anno 2000, della compagnia teatrale amatoriale, senza fini di lucro “delle Chiacchiere”.

Entusiasmo alle stelle e tanta buona volontà animano da sempre i componenti del gruppo che negli anni sono “cresciuti” in tutti i sensi. Quando Carmela Fassi e Maurizio Zago si trasferirono da Vigevano sul Lago d’Orta a San Maurizio, viste le loro precedenti esperienze in campo teatrale, cercarono di mettere in piedi una compagnia chiedendo a varie persone di provare a diventare attori per una giusta causa!

Il risultato è stato sorprendentemente positivo e ancora oggi viaggiano sulla cresta dell’onda facendo il pienone ad ogni rappresentazione e devolvendo il ricavato in beneficenza. Le loro esibizioni si svolgono principalmente nel Teatro degli Scalpellini di San Maurizio d’Opaglio, ma hanno avuto anche uscite al Borsa di Novara, al Nuovo di Borgomanero e ancora a Gozzano,

a Briga Novarese, ad Omegna, senza dimenticare Pernate, Galliate, Verrallo Sesia e poi sempre più lontano: Ancona, Firenze e Campi Bisenzio. Un successo in crescendo ma questi ragazzi non si sono montati la testa, sono rimasti con i piedi ben saldi a terra perseguendo i loro ideali: aiutare chi ha bisogno!

Perché avete scelto questo nome?

Semplicissimo, perché ci piace “chiacchierare” e le prove degli spettacoli sono un ottimo, oltre che banale, pretesto per ritrovarci tutti insieme divertendoci.

Quante persone compongono la famigerata “Compagnia delle Chiacchiere”?

Il numero è variabile...Il primo indimenticabile spettacolo, “Arsenico e vecchi merletti” del 2002, aveva visto impegnate ben 15 persone sul palco e un numero imprecisato dietro le quinte ma, nel corso degli anni, la composizione della compagnia, tra nuovi arrivi e dipartite, è variata (o avariata???) tanto che non esiste una vera e

propria formazione ufficiale. Sappiate che le porte sono sempre aperte a chi desidera cimentarsi con noi nel magico mondo del teatro. Ad oggi ne fanno parte Chiara Caldognetto, Vilma Piralla, Anna Guidotti, Maurizio Zago, Caterina Comoli e Paola Racis in veste di attori diretti dalla regista Mela Fassi. Ci sono poi i tutto fare Mauro Picelli e Stefano Cicala e i preziosi aiutanti Elide Frattini, Marco Borionetti e Carlo Maria Borionetti”.

Al loro attivo le Chiacchiere hanno numerosi lavori, che genere teatrale è il vostro?

Siamo passati da spettacoli impegnativi come “Arsenico e vecchi merletti” e “Trappola per topi” a sketch divertenti, commedie brillanti nelle quali gli equivoci la fanno da padro-

Chi semina vento Raccoglie tempesta





Presepe vivente nella chiesa di San Maurizio d'Opaglio



Un Natale di Pace (2014)



Con "Tutto il bene che ti voglio" (2012)

ne. Abbiamo all'attivo anche numerose "Cene con delitto" durante le quali il pubblico deve scoprire l'assassino, una di queste è stata perfino ambientata su di un battello nella suggestiva atmosfera delle acque del lago d'Orta.

Potete ricordarci altri titoli e lavori?
Oltre a quelli già citati nel 2003 abbiamo portato in scena "Tredici a tavola", nel 2007 "Sarto per signora" e "Forte e Forti". Nel 2008 abbiamo proposto

"Twist" e nel 2010 "Se devi dire una bugia dilla grossa". È del 2011 "La mamma nel cottage che scotta" e del 2012 "Con tutto il bene che ti voglio". Nel 2013 le rappresentazioni sono state ben due, un grosso lavoro per noi, in aprile abbiamo presentato la commedia "Gran Finale" e a dicembre "La magia del Natale" liberamente tratto dalla favola di Dickens. La notte di Natale 2014 ci ha visti impegnati con "Natale di pace", letture teatrali

nella piazza della chiesa di San Maurizio. Ci siamo presi poi una pausa e nell'aprile 2016 finalmente il nuovo lavoro "Chi semina vento... raccoglie tempesta". Durante la pausa però non abbiamo avuto il tempo di ripossarci infatti dal 2014 organizziamo il "Rebel-ot" una grande festa del teatro amatoriale, delle associazioni e delle culture.

Di cosa si tratta?

È un evento che organizziamo in collaborazione con il "Teatro delle Selve". Per una giornata tutto il centro del paese si anima con musica, spettacoli teatrali itineranti, eventi organizzati dalle varie associazioni locali e, per finire, una cena "sotto le stelle" apparecchiata lungo la strada principale. Quella di quest'anno è la terza edizione. In questo 2016 abbiamo anche organizzato, nell'ambito della rassegna "Vado a Teatro" a cura del "Teatro delle Selve", una ulteriore rassegna di teatro amatoriale dal titolo "Rebel-act". Ci piaceva l'idea che sul territorio si potessero esibire anche compagnie amatoriali e non solo quelle dei professionisti per dar loro il giusto spazio, per noi è stato un grande impegno ma ne è valsa la pena e ci riteniamo soddisfatti della bella riuscita.

Per fare tutto questo avrete sicuramente dei finanziamenti, da dove provengono?

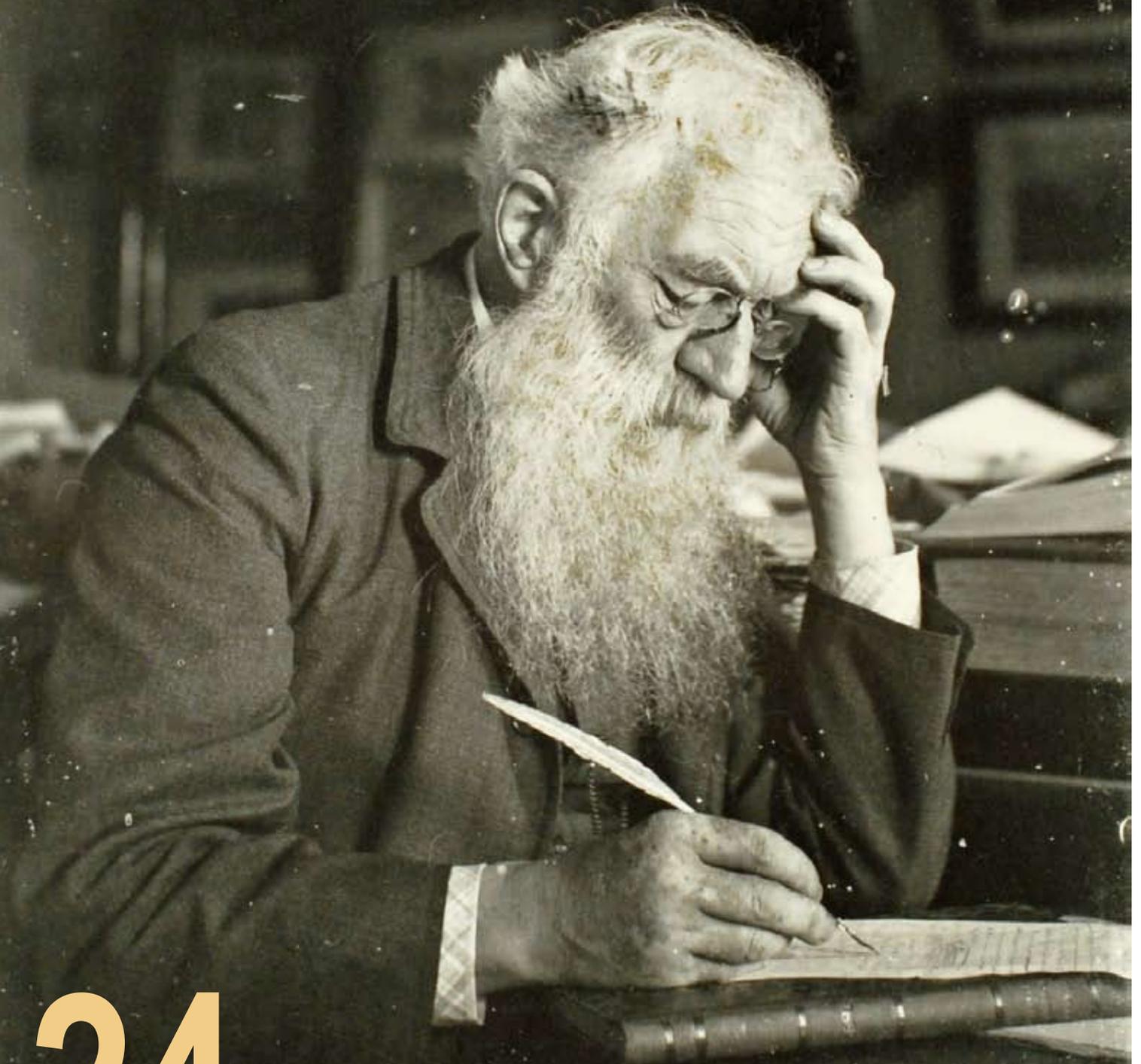
Nessun finanziamento a parte qualche offerta sporadica. Noi ci autofinanziamo e cerchiamo di spendere il meno possibile. Per gli arredi e i costumi di scena andiamo a rovistare nelle soffitte e nelle cantine alla ricerca di qualche idea e, fortunatamente, c'è chi ci presta il furgone per gli spostamenti.

A chi donate il ricavato delle vostre fatiche?

Non è il caso di fare un elenco di chi ha beneficiato, nel corso degli anni, delle nostre donazioni... diciamo solo che, nel nostro piccolo, cerchiamo di aiutare chi ha bisogno". E solo per questo si meritano un applauso e uno specialissimo "Oscar" con l'augurio che non venga mai meno la loro simpatia e la loro voglia di divertirsi e di far divertire in modo semplice e spontaneo così come fanno da ben 16 anni.

accendiamo la MEMORIA

Pasquale Fornari



Pasquale Fornari nacque a Borgomanero l'8 agosto 1837. Il suo nome appare a molti sconosciuto, tuttavia il prof. Fornari occupa un posto d'onore nell'albo dei pedagoghi.

Professore accademico, dedicò la vita ad aiutare i sordomuti elaborando un metodo per istruire e far partecipare i suoi allievi. Visse e operò nel tempo in cui la scuola del sordomuto compiva faticosamente il passaggio da metodi empirici o personali a procedimenti razionali per l'insegnamento del linguaggio fonico fondati su principi scientifici.

Dopo aver praticato inizialmente, quale maestro e insegnante nelle scuole comuni, decise di dedicare la sua vita all'insegnamento ai fanciulli meno fortunati. Formatosi inizialmente alle dottrine del Pestalozzi, frequentò successivamente il grande maestro tedesco Maurizio Federico Hill (1805 - 1874) che aveva soppresso già da tempo la mimica, applicando un metodo orale – oggettivo – intuitivo presso l'Istituto Sordomuti di Francoforte. Nel 1872 Fornari pubblicò il testo dal titolo "Il sordomuto che parla", dove analizzò il metodo orale e accettò, pur con qualche riserva, i principi della scuola dell'Hill. Negli anni successivi lo troviamo molto

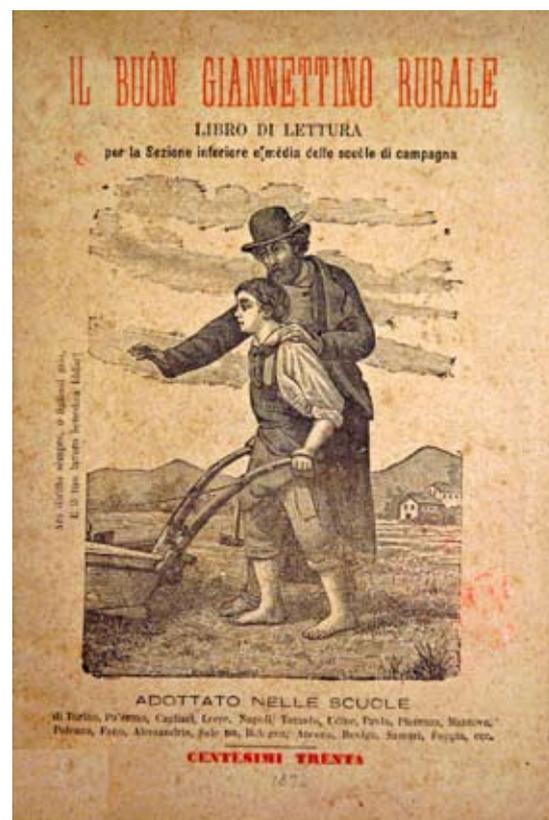
attivo con la pubblicazione di numerosi testi specifici e la partecipazione ai convegni internazionali. Nel 1883, dalla Gazzetta Piemontese, apprendiamo che al Congresso Internazionale dei Sordomuti a Bruxelles, il Ministero della Pubblica Istruzione inviò quale rappresentanti italiani il prof. Pasquale Fornari, l'abate Giulio Tarra, il prof. Pelliccioni e il prof. Lazzari accompagnati dal deputato Bianchi.

Il professore trascorse parecchio tempo nella sua casa di campagna di Maggiate Superiore in Via Castello (da lui definita Romitaggio di Maggiate) e morì a Varese il 10 luglio del 1923: venne sepolto nel piccolo cimitero di Maggiate Superiore dove ancora oggi riposa. Il 19 luglio del 1938, in Maggiate si celebrò la commemorazione nel primo centenario della sua nascita. In quella occasione venne stampato un opuscolo a cura della tipografia Lissoni di Besana Brianza, in cui il Prof. Federico Montorzi Direttore del P. Istituto dei Sordomuti di Pavia tracciò un profilo della vita del prof. Fornari.

Inoltre Giuseppe Enrico Prestini a nome della Associazione Girolamo Cardano – Sordomuti di Milano volle commemorarlo degnamente a nome degli allievi e dei docenti e ricordò anche che il Municipio di Milano, accogliendo una istanza dell'Associazione decise, il 28 gennaio 1935 di in-

titolare in suo nome una via della città di Milano. Successivamente, anche il Comune di Borgomanero nella seduta dell'11 maggio 1960 deliberò affinché venisse intitolata la "Via per S. Cristina" al Prof. Pasquale Fornari.

Fornari fu prolifico scrittore di libri per l'infanzia: sono infatti centinaia i titoli pubblicati nella seconda metà del 1800 in modo particolare con Giovanni Gnocchi Editore di Milano.



Un libro del 1872 dedicato ai fanciulli a cura di Fornari

Fornari con la moglie



Nel mese di maggio le attività del FAI, organizzate dalla Delegazione novarese, sono state numerose e tutte di eccellente qualità.

Mariangela Billa e Mara Pergolini, in collaborazione con l'Associazione Rinascita, hanno organizzato domenica 8 maggio, l'ultimo degli "INCONTRI PRIMAVERILI", volti a "conoscere i luoghi del passato dei nostri dintorni", mettendo a disposizione dei fruitori l'ex Convento delle Umiliate di Momo, oggi residenza privata. Nonostante le molteplici trasformazioni ancora sono leggibili alcuni particolari di grande interesse, come l'antica chiesa, le celle delle monache di clausura l'alto muro di cinta.

Dopo i saluti del sindaco di Momo, Michela Leoni, il dott. Vanni Bianchi ha illustrato la storia del convento che attesta la presenza dell'ordine degli Umiliati, attivo sul nostro territorio nella produzione tessile nel XII e XIII secolo. La domus femminile delle Umiliate proveniva da Agnellengo ed era intitolata a "S. Bartolomeo". Nel XIII secolo si trasferì e si rifuse, a Momo, con quella di "S. Maria Maddalena" che sorgeva sotto le mura del castello. Il convento crebbe, soprattutto nel XVI e XVII secolo. L'ingresso di giovanette di nobile famiglia, cospicuamente dotate, consentì di effettuare migliorie nell'architettura e ristrutturazioni importanti. Dalla metà del Seicento venne istituito anche un educando, per espressa volontà dei capifamiglia di Momo.

Nello splendido parco si è esibito il duo "Cabrera-Mena". Aymé Cabrera (voce) e Gendrikson Mena (piano e tromba) hanno eseguito musiche bra-



l'ex Convento delle Umiliate di Momo

siliane, cubane e messicane, arrangiate dal Maestro Mena rifondendo vari generi musicali (jazz, funky, pop). Molto apprezzate le esecuzioni di brani storici della tradizione cubana, arrangiati in chiave latin jazz.

Venerdì 13, nella sala del Fondo Notarile, intitolata al Prefetto Giuseppe Amelio, dell'Archivio di Stato di Novara, all'occasione stipata di pubblico, per la serie delle conferenze organizzate da Guido Bertone, Anna

Campanini ha parlato della "Golden Age: Elisabetta I Regina d'Inghilterra". La figura della figlia di Enrico VIII Tudor è emersa in tutta la sua grandezza di donna del Rinascimento: colta, energica, astuta e determinata, ispiratrice di una vivacissima età di cultura, nella quale la lingua inglese si connotò come la lingua del progresso economico e della civiltà. Altrettanto successo ha riscosso l'incontro, venerdì 27, con Adriano

l'ex Convento delle Umiliate a Momo ... e gli eventi di maggio

Bosco su “Ingrid Bergman, la star che venne dal freddo”, integrato da trailer dei film di maggiore successo della brava attrice svedese, di cui si celebra, quest’anno, il centenario della nascita.

Sabato 21, poi, è stata organizzata la visita alla Villa Della Porta Bozzolo, costruita nel XVI secolo: questo bene FAI, sito a Casalzuigno, è circondata da un imponente parco a terrazze. Nello stesso giorno è stato anche visitato l’Eremo di Santa Caterina del Sasso, che sorge a strapiombo su una roccia scoscesa, e costituisce uno tra gli scenari più suggestivi del Lago Maggiore, sul quale si protende come una balconata.

Davvero impegnatissimo, poi, il gruppo FAI GIOVANI, coordinato da Matteo Caporusso, che ha organizzato, il 1 maggio, dalle 10.00 alle 18.00, nel cortile del Broletto di Novara, un vero e proprio festival della letteratura fantasy in Europa, concentrando l’attenzione su John Ronald Reuel Tolkien. Si segnala, in particolare, alle 16.00 del pomeriggio, la pregevole conferenza di Roberto Fontana “Analisi della nar-

rativa tolkeniana” e, alle 17.00, il concerto del Coro Ufficiale dell’Università di Torino, che ha eseguito musiche britanniche del XV-XX secolo. L’Associazione di rievocazione tolkeniana “La quarta era” ha fornito la cornice di quarantadue personaggi (dagli Elfi alle Fate, dagli Stregoni agli Hobbit), accogliendo i numerosi visitatori (si calcolano circa 1600 presenze nell’arco della giornata), i quali hanno coraggiosamente sfidato il tempo per vivere questo emozionante tuffo nella fantasia. Sotto i portici, poi, si sono posizionati gli autori della letteratura fantasy, presenti sul nostro territorio, che hanno offerto ai visitatori la possibilità di portarsi a casa, con un libro, la magica suggestione della giornata.

La domenica del 15 maggio, nella soleggiata cornice di Villa Picchetta, il FAI ha presenziato con un suo banchetto, presidiato dai giovani, partecipando all’iniziativa OrTicino. Il giardino della villa, infatti, si è animato di banchetti di fiori e piante provenienti dai floricoltori e dalle serre del territorio. Domenica 22 maggio, infine, nel complesso monumentale del Broletto di Novara, il FAI GIOVANI ha rea-

lizzato una iniziativa davvero coinvolgente, all’interno di un progetto, concordato sin dallo scorso autunno con l’Associazione “Amici della Cattedrale” e il Comune di Novara, denominato “Ottocento Novarese”. In collaborazione con numerose associazioni culturali del territorio. Il FAI GIOVANI si è impegnato a creare una performance indirizzata ai ragazzi e fruibile al 100% anche da persone diversamente abili. E’ stato creato un percorso interattivo, architettonico e stilistico, dei quattro edifici del Broletto, attraverso le suggestioni di leggende e miti. Per questa realizzazione sono state coinvolte l’Associazione teatrale (TRAPARENTESI), in costumi medievali, l’Associazione di Rievocazione medievale “Commenda di San Giorgio” di Galliate e l’Associazione “Ordo Draconis”, che ha fornito dimostrazioni di scherma medievale. L’Associazione “Kalenda Maia Danze”, infine, si è esibita in danze medievali, coinvolgendo il pubblico numeroso e appassionato.

l'ex Convento delle Umiliate di Momo



Scuole e territorio

Viaggio al Sacro Monte di Orta San Giulio.

Cappella XIV



La cappella XIV è l'ultima edificata cronologicamente e fu conclusa tra gli anni 1757 e 1759 a distanza di oltre cinquant'anni dalle precedenti. Essa si trova al termine di una salita che conduce in cima al Sacro Monte dove, poco più avanti, si trova la cappella XV. Prima dunque di arrivare sulla sommità, il pellegrino si trova a sostare di fronte ad un gruppo statuario 'multi-etnico' ed eterogeneo. L'episodio narrato è infatti il seguente: durante la quinta crociata san Francesco predisse ai crociati la sconfitta del 23 agosto 1219. Nello stesso anno Francesco riuscì ad incontrare a Damietta il Sultano d'Egitto Al-Kamil. Tra i due avvenne un dialogo nel quale san Francesco invitò il sultano a convertirsi a Cristo, unico Dio e propose la prova del fuoco con il fine di dimostrare quale



fosse la vera fede: il Santo stesso e uno dei capi dei musulmani sarebbero dovuti passare attraverso le fiamme ma, preparato il rogo, il musulmano fuggì. Il sultano, allora, offrì a san Francesco onori, donne e denaro, ma il Santo rifiutò affermando che la vera ricchezza è Cristo. Il colloquio terminò con rispetto ed amicizia; San Francesco ottenne il permesso di predicare liberamente e nel 1228 il Santo apparve in sogno a due frati e ordinò loro di battezzare il sultano morente. La pianta della cappella è costituita da un disegno esagonale non regolare; infatti due lati (quello dove è situata la porta e quello opposto) sono nettamente maggiori dei rimanenti. Al prisma esterno corrisponde una pianta ellittica interna che si conclude con una cupola. La struttura è sorretta da contrafforti. Durante l'edificazione è stato necessario compiere

scavi e riporti di terra per modificare il percorso, e questi resero indispensabile l'edificazione di un piano seminterrato. Sulle pareti esterne sono presenti delle fasce decorative e inizialmente la cappella presentava delle finestre, occultate in seguito.

Le statue, interamente scolpite dal lombardo Carlo Beretta, sono numerose, realistiche e dettagliate. La disposizione nello spazio è articolata in gruppi e sono presenti forti richiami realistici ai costumi dell'epoca. Il panneggio è mosso e avvolgente e le statue si inseriscono in modo dinamico nello spazio. Il complesso statuario, che sembra recitare una scena, rappresenta san Francesco mentre predica al sultano Al-Kamil, che, invece di farlo giustiziare, lo ascolta attentamente. Gli affreschi, realizzati dal pittore mi-

lanese Federico Ferrari, raffigurano liberamente i vari momenti della narrazione, senza distinzione di riquadri; a sinistra è possibile distinguere la rappresentazione di san Francesco, che dopo essere sbarcato in Egitto, viene catturato e trascinato alla tenda del sultano; a destra è rappresentato Francesco mentre predica la sconfitta dell'esercito cristiano a Damietta, presa dai crociati; in alto è raffigurato Gesù che predica nella sinagoga; sulla volta sono dipinte schiere di angeli che esultano per il fervore missionario di san Francesco; nella parte centrale è affrescato lo Spirito Santo sotto forma di colomba; all'esterno e ai lati della porta sono raffigurati la Carità e lo Zelo.

di Domenico Brioschi

...e di altre meraviglie

4^a puntata

Nanda



30
Portale

La memoria non è una struttura a caselle.

E la vita è piuttosto complicata per essere tutta racchiusa in forme, generi, cassetti, gabbie.

Edmondo Berselli

“Il più mancino dei tiri”
il Mulino, Bologna 1995



Veniamo a parlare della moglie di Valentino. La cittadina. Ne so qualcosa di prima mano, perché è grazie a me se si sono conosciuti. Era mia compagna al Liceo.

Un paio di settimane prima dell'esame di Maturità, proposi ad alcuni miei compagni di classe di andare qualche giorno in campagna per un ripasso approfondito. Eravamo in cinque, tra i quali anche Nanda. Il primo giorno piazzammo tavolo e poltroncine sotto al ciliegio in giardino. Ed ecco che ti arriva Valentino con una motofalciatrice che faceva rumore come un aereo in decollo. Certo, si era accordato con mio padre per tagliare l'erba proprio quel giorno, ma non poteva rimandare? *Ah! Piacere, Valentino!*

Stringe le mani a tutti. Rimandare come si fa? Certo lui capiva bene che dovevamo studiare ma... Sparì con la motofalciatrice e ritornò poco più tardi con la vecchia ranza, mettendosi a falciare il prato all'antica (“Così non disturbo, anche se poi, si sa, che mi toccherà ripassarlo, il prato”...).

Gli sguardi di Nanda e di un'altra compagna anziché abbassarsi sui libri, si inchiodarono su quel bel fusto di Valentino, alto, biondo, a darci dentro di ranza con gesto ritmico e il torso nudo "scintillante di virile sudore sotto il sole meridiano". Quel giorno si studiò poco. E in quelli successivi, non si sa perché, Valentino trovava sempre qualche cosa da fare nel nostro giardino: rose da potare, siepi di bosso da rifinire, quella certa aiola da innaffiare... e non veniva mai a mani vuote: un giorno delle prugne, dei fiori di prato per le ragazze, delle fragole di bosco, delle rose di vigna... Insomma

ma alla fine del nostro soggiorno di studio, tutti gli volevano bene, tutti lo trovavano simpaticissimo, *quando passi in città vieni a trovarci, date-mi i vostri indirizzi, mandatemi delle cartoline...*

Quello stesso anno, poco prima di Natale incontro Valentino in città: *cosa ci fai da queste parti? Sto seguendo un corso di zootecnia, sai, per aggiornarmi un po', un giorno alla settimana... perché non ci hai mai detto niente, non passi mai a trovarci, ecc.ecc.*

Avrei dovuto sospettare qualcosa ma,

Mainini, o lui la raggiungeva in treno o in moto in città, la domenica, rientrando la sera.

Quando la Nanda era da loro, la Teresa la scrutava mentre aiutava, in quella vecchia cucina con la stufa economica accanto al fornello a gas con la bombola. Credo che intimamente gongolasse per aver trovato una nuora così, anche se si intimidiva al solo pensiero di dover una volta o l'altra incontrare i futuri consuoceri, gente di città! Il padre della Nanda, dirigente Comunale di una grande città, quando aveva intuito le intenzioni della figlia aveva seriamente pensato che le avesse dato di volta il cervello. Alla metà degli anni '70 l'idea che una ragazza di città ad un passo dalla laurea volesse sposare uno zappaterra sembrava del tutto insensata. E probabilmente lo era. Ma, morta la Teresa, tornando dal cimitero pare che Valentino abbia detto alla Nanda: *hai ancora due esami da fare per laurearti, vero? Allora sbrigati perché a Giugno ci dobbiamo sposare.*

Invece si sposarono ai primi di Luglio, in ritardo di qualche settimana sulla tabella di marcia per colpa di un'epidemia che aveva portato gravi danni alle stalle di tutta la regione. Ma non a quella di Valentino che aveva praticamente passato un mese senza allontanarsi dalle sue bestie, fino a quando l'emergenza non fu passata. Poi gli anni difficili della crescita dell'azienda, della nascita dei figli, delle responsabilità che aumentano. E guardala oggi, Nanda, un po' più rotondetta ma elegante sempre: capace di trattare con tutti, tanto con la gente semplice che con i pezzi grossi, di sedere a un tavolo di lavoro con l'autorità (mai ostentata) della grande imprenditrice, o di abbracciare il marito (dopo aver girato intorno lo sguardo per assicurarsi discretamente che nessuno li veda) e di sussurrargli chissà cosa, per poi ridere insieme.



candido come un giglio, non ci pensai e per una serie di casi della vita, iniziai a frequentare sempre meno, molto meno, la nostra casa di campagna. Quasi caddi a sedere per terra 5 anni dopo, quando vidi Nanda seduta sul trattore accanto a Valentino.

Nanda è sempre stata graziosissima: piccolina, bruna, non esattamente magra, con due occhi neri da affondarci. Mai capito come facesse ad essere sempre così perfettamente integrata nel paesaggio. Era sempre giusta, sempre elegante, sia che fosse a un ricevimento ufficiale o in salopette e stivali sul campo a raccogliere patate. Per anni si incontrarono nei fine settimana: o veniva lei al paese alloggiando a pensione dalla signora



Eccoci al nostro secondo appuntamento con la cucina dell'Osteria del Caccetta di Briona.

Il bravo chef ci ha questa volta stupiti con una ricetta molto tradizionale ma allo stesso tempo cotta nel migliore dei modi, senza che il piatto risulti grasso o comunque pesante. Davvero ci prestiamo con piacere ad assaggiare questi piatti cucinati con tanta bravura e, potete crederci, il nostro commento è sempre molto sincero. Ottimo l'accompagnamento fatto con la salsa Barbeque preparata dai nostri amici dell'Osteria!



Costine con patate

Ricetta per circa 4 persone.

1,2 kg di costine di maiale con osso

1 kg di patate

olio per friggere

sale pepe q.b.

un mazzetto di timo, rosmarino e salvia per insaporire la carne

maionese o salsa Barbeque

Procedimento:

Tagliare le costine della lunghezza desiderata e cospargerle di sale e pepe, massaggiarle e disporle in una teglia con gli aromi, infornare a forno già caldo a 70°C per due ore (deve cuocere lentamente senza aggiunta di condimenti). Alzare il forno alla massima temperatura solo per finire la

cottura. Le costine risulteranno pronte quando avranno una bella crosticina omogenea sulla superficie.

Mentre cuoce la carne, lavare bene delle patate di media misura con la pelle, farle bollire in acqua salata e aspettare che si raffreddino, quindi

tagliarle in quattro parti o a grossi spicchi e friggerle in abbondante olio. Una volta dorate scolarle e salarle.

Disporre le costine e le patate nel piatto, accompagnandole con maionese o salsa Barbeque o qualsiasi altra salsa a piacere.



CANTINA
VALLE RONCATI VIGNETI

Veniteci a trovare in cantina:

- degustazioni vini
- vendita diretta

sconto 5% a chi presenta la rivista "il Portale" e ai soci di "aquario 2012"

VIGNETI



VALLE RONCATI

vini D.O.C. e D.O.C.G.



Via Nazionale, 10/A - 28072 Briona (No) - Italia
www.vignetivalleroncati.it - info@vignetivalleroncati.it

Tel. 0321 82.64.11 - Fax 0321 82.69.63 - Mob. 335 573.25.48 - Mob. 335 750.52.89

il Portale

un Borgo una Chitarra

2 sezioni

1) i borghi che ospitano i concerti

2) i musicisti

della rassegna di chitarra acustica

Un Paese a Sei Corde

Primo Premio di ogni sezione

soggiorno di 2 giorni

al B&B "Osteria di San Giulio"

sulle rive dell'incantevole lago d'Orta

Secondo Premio di ogni sezione

prodotti enogastronomici

del territorio

info

regolamento

iscrizioni

www.aquario2012.eu

concorso@ilportale-rivista.it

345.9641798

aperto a tutti i fotografi non professionisti - iscrizione gratuita



Concorso Fotografico

Portale